

Realtà esistenziale e socioculturale dell'uomo di oggi alla luce dell'antropologia e dell'esperienza cristiana: la sfida educativa



**CORSO REGIONALE DI AGGIORNAMENTO DEGLI IDR –
FORMATORI (REGIONE MARCHE)**

11 NOVEMBRE 2011

PROF. ANDREA PORCARELLI

**DOCENTE DI PEDAGOGIA GENERALE E SOCIALE - UNIVERSITÀ DI PADOVA
COORDINATORE DEL «GRUPPO DI SUPPORTO»
C/O SERVIZIO NAZIONALE IRC DELLA CEI**

Le radici dell'idea di persona nella cultura occidentale

2

La «base culturale» dell'antropologia greca

L'uomo viene letto con le categorie che spiegano il cosmo ...
ma per molti autori non riducibile ad esse «senza residuo»

Il contributo della rivelazione biblica

**L'uomo creato a
immagine e
somiglianza di Dio**

**L'uomo chiamato ad
un rapporto
«speciale» con Lui**

Il concetto di persona nel dibattito teologico cristiano

3

I grandi «nodi teoretici» del dibattito cristologico e trinitario



«In interiore homine habitat veritas»
(l'uomo come via di accesso a Dio)

La definizione «classica»: *Rationalis naturae individua substantia* (Boezio)

Alcune precisazioni di Tommaso

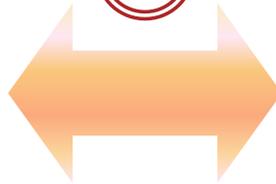
«Persona est nomen dignitatis», essa sta a designare ciò che di più perfetto può esistere in tutto l'Universo, ovvero un ente che è «subsistens in rationali natura» e in quanto tale ha un «dominio» pieno dei suoi atti

La persona umana

4

**E' pienamente
«persona»**

Quanto a valore, dignità,
che le competono in
forza di quello che «è» e
non in forza di quello
che «ha» o «fa»



**Con uno statuto
ontologico speciale**

Dell'anima umana
Tommaso dice che sta
«sulla linea di orizzonte»
tra le sostanze corporee
e quelle spirituali

«Cum anima humana sit in confinio corporearum et incorporearum substantiarum, quasi in horizonte existens aeternitatis et temporis, recedens ab infimo appropinquat ad summum» [TOMMASO D'AQUINO, *Summa Contra Gentiles*, lib. II, cap. 81]

La persona umana, in quanto sussistente di natura spirituale, si caratterizza per una sorta di maggiore “presenza a se stessa” che comporta un pieno dominio sui propri atti (è cosciente di conoscere ed è scegliente – cioè libera – nello scegliere), ma – in quanto spirito “incarnato” - ha la prerogativa di realizzare quel pieno dominio sui propri atti in modo progressivo, come un essere che è “sull’orizzonte” tra tempo ed eternità. Si tratta di un’attuazione progressiva che è comunque sotto il pieno dominio della forma umana come tale, e quindi sotto il sigillo della dignità della persona

L'educabilità come prerogativa metafisica della persona umana (e solo della persona umana)

6

**Gli animali si
«addestrano»**

**Gli angeli
«nascono adulti»**

**Le persone umane si
«educano»**

“L'uomo condivide con altri esseri, a lui superiori, la capacità di una vita soprannaturale, e con le creature inferiori ha comune la spontaneità vitale e gli elementi corporei: ma l'educazione è cosa sua propria, perché da una parte suppone lo spirito e dall'altra vuole uno spirito soggetto alla capacità di sviluppo e non dato tutto immediatamente come possesso compiuto” (G. Corallo, Pedagogia)

Un riscontro in via «ascendente»: l'educazione come luogo ermeneutico di epifania della persona

7

La madre, o colei che prende il suo posto, tratta il bambino come una persona che le sta di fronte, non come oggetto da manipolare o come organismo vivente che si può condizionare. Insegna al bambino a parlare non per il fatto che dice qualcosa quando è presente, ma perché parla a lui. (...) Quando parliamo con un lattante, dobbiamo ammettere controfattualmente questo presupposto, affinché esso venga fattualmente conseguito. La madre però non ha qui la coscienza di simulare qualcosa, dunque di fare come se vedesse davanti a sé qualcosa che in realtà vuole provocare. Noi non abbiamo mai la coscienza di formare persone. Essere persona è piuttosto in senso eminente esistere in virtù di un'origine propria, un esistere che è sottratto ad ogni sollecitazione dall'esterno [Spaemann, *Persone*]

Il fine dell'educazione

8

Possiamo ora definire in maniera più precisa lo scopo dell'educazione: guidare l'uomo nello sviluppo dinamico durante il quale egli si forma in quanto persona umana, - provvista delle armi della conoscenza, della forza del giudizio, e delle virtù morali - mentre, nello stesso tempo, a lui giunge l'eredità spirituale della nazione e della civiltà alle quali egli appartiene, e il secolare patrimonio delle generazioni che così può essere conservato [J. Maritain, *L'educazione al bivio*]

Il fine dell'educazione dell'uomo deve ordinarsi al fine (soprannaturale) della persona umana, l'azione educativa deve proporsi necessariamente di dirigere ed aiutare l'educando nell'acquisto di quelle capacità personali con le quali egli potrà operare liberamente, responsabilmente e in modo da conseguire il proprio fine personale, che è il possesso di Dio. L'educazione consegue il suo fine cooperando al formarsi di un uomo reso capace, con le sue azioni, di conseguire il proprio [G. Nosengo, *La persona umana e l'educazione*]

Rischi da evitare



Riduzionismo

Considerare, in prospettiva educativa, solo alcuni aspetti della ricca identità della persona (dimensione fisica, emotiva, intellettuale, relazionale, morale, religiosa) escludendo gli altri.

Sociologismo

Tipico dei regimi totalitari, in cui si subordina la persona (e la sua educazione) al suo inserimento in una società determinata.

Funzionalismo

Può essere una forma di sociologismo e consiste nella tendenza a curvare il processo educativo «in funzione» di esigenze sociali, del mondo del lavoro o della «società della conoscenza» ...

N.B. – Una progressiva deriva di tipo riduzionista in ambito antropologico (dal «corpo-macchina» all'uomo-macchina) comporta una parallela deriva funzionalista in ambito educativo

Una distinzione utile (anche se controversa)

10

Educazione

In senso stretto, riguarda le persone “immature” che devono essere accompagnate alla conquista della propria autonomia di persone (es. piena capacità di intendere e di volere, un progetto di vita dotato di senso, ecc.)

In senso ampio, riguarda ogni forma di accompagnamento alle trasformazioni che intervengono nella vita (anche adulta) => Formazione

Formazione

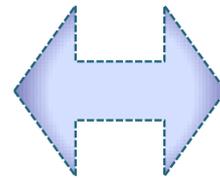
In senso ampio: indica un’azione di insegnamento, facilitazione, modellamento che riguarda un contenuto specifico e può anche essere parte di un processo educativo

In senso stretto, si può utilizzare per indicare specificamente l’accompagnamento delle trasformazioni in età adulta, oggi si lega sovente ai contesti professionali

Mission delle organizzazioni formative

11

**Approccio
“educativo”**



**Approccio
“tecnicista”**

Centrato sulle persone

La formazione è in funzione della costruzione / ricostruzione dell'identità personale, mette al centro le persone e utilizza gli oggetti culturali come “strumenti” (mezzi) in vista di quel fine.

Centrato sugli oggetti culturali

L'obiettivo è l'acquisizione di conoscenze, abilità, competenze (fine). Eventuali attenzioni alle persone sono “funzionali” alle dinamiche formative (es. superare resistenze)

La mission della scuola: educare attraverso l'istruzione

12

La persona umana ha diritto ad un orientamento scolastico che, tenendo presenti i fini sociali della educazione e della scuola, e, anzi, proprio perché li tiene giustamente presenti, sia principalmente finalizzato al proprio perfezionamento spirituale. La scuola deve essere fatta per l'uomo e non viceversa. (...) Se non si rispetta questo ordinato finalismo si dà origine al disordine e ci si avvia su una china lungo la quale prima si asservisce l'uomo alla scienza, poi questa alla produzione materiale e alla potenza statale, e, alla fine, inevitabilmente alla sopraffazione e alla guerra. (...) Sarebbe assolutamente inaccettabile un ordinamento scolastico che, nel preparare i cittadini all'esercizio di una professione, non si curasse della formazione umana del professionista, considerando questo come uno strumento privo di un fine proprio, o che, peggio, gli negasse per principio, ogni diritto a ricevere una tale formazione [G. Nosengo]

L'eclissi dell'educazione nella cultura di oggi

13

**Una Paideia
«introvabile»**



**L'emergenza
educativa**

Paideia = cultura in quanto principio di educazione, riguarda gli orizzonti di «umanità desiderabile» entro cui prendono forma i «fini» dell'educazione per ciò che hanno di socialmente condiviso

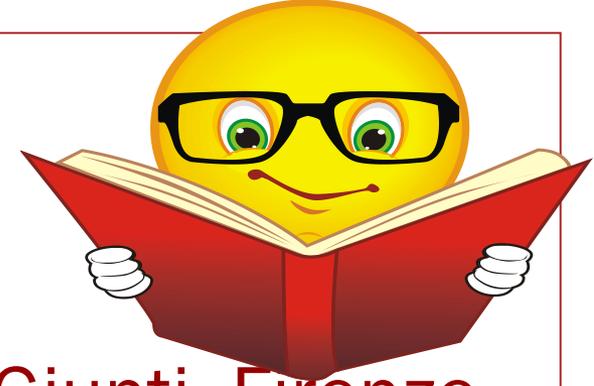
Oggi è sempre più difficile ritrovarsi all'interno di una paideia condivisa ma, poiché non si può educare in nome del nulla, i fini dell'educazione risultano difficili da identificare e condividere

Elementi antropologici: eclissi del senso di Dio, l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività.

Radici culturali: a) falsa idea di autonomia (un «io» che non si apre al dialogo con il «tu» e il «noi»; b) relativismo etico (mancanza di «orizzonti di senso»).

Consigli di lettura

(Testi del relatore x approfondire)



A. Porcarelli, *Cammini del conoscere*, Giunti, Firenze 2008 [Testo di tipo narrativo, che svolge l'idea della conoscenza attraverso la metafora del “cammino”, adatto anche per i ragazzi della scuola secondaria]

A. Porcarelli, *Lineamenti di Pedagogia sociale*, Armando, Roma 2009 [Manuale di Pedagogia Sociale, utile per ricostruire la “domanda sociale di educazione” anche attraverso i documenti internazionali]

Articoli vari sul sito: <http://idr.seieditrice.com/> (area formazione)